SABATO

18 OTTOBRE 1986

Congresso Anci:

repliche polemiche

Ridurre

Comuni:

tanti no

alle

proposte

di Craxi

Dal nostro inviato

PADOVA — Una raffica di

no. L'idea di ridurre il nume-

ro dei comuni italiani, lan-

ciata ieri l'altro da Craxi dal-

a tribuna del congresso del-

l'Anci, non ha trovato udien-

za tra i cinquemila ammini-

stratori presenti. Ma la for-

zatura operata dal presiden-

te del Consiglio ha finito con

il condizionare gran parte

della discussione dei sindaci

che hanno preferito a lancia-

re a Palazzo Chigi i segnali

dovuti. La necessità di dero-

gare dai temi inizialmente al centro della discussione è stata interpretata come una ulteriore conferma della progressiva perdita di peso

dell'associazione, spesso ap-

piattita, sopratuttto sui temi

della finanza locale, sulle

proposte governative. Ha aperto il coro del no l'ex sin-daco di Roma Ugo Vetere che ha definito «neanche ipo-tizzabile» un eventuale ac-cordo per la soppressione del piccoli centri. Semmai — ha

aggiunto — va indicata la via di un incentivo alla fu-

sione, che peraltro deve esse-

re lasciata alla autonoma

scelta dei centri interessati».

I piccoli comuni - ha detto Edoardo Martinengo, presi-dente delle Comunità Mon-

tane — «non vanno immolati

sull'altare di un efficentismo

che sul piano politico sem-

bra da qualche parte essere

un alibi per altri obietti-

vi».La proposta di «tagliare» i

comuni non ha trovato mi-

gliore «audience» presso il vi-

ce segretario democristiano

Guido Bodrato che ha giudi-

cato l'iniziativa craxiana

«quanto meno affrettata».

Che la sortita nasconda — si

è chiesto — iltentativo di non affrontare degnamente

le altre questioni che i comu-ni pongono? «Il capo del go-

verno — ha osservato il pre-sidente della Cispel Arman-

do Sarti — affronta il proble-ma in maniera troppo sem-plicistica. Occorre muoversi

su un'altra linea che è quella delle aziende sovracomuna li. E per far questo non c'è bisogno di tante modifiche. Già oggi, con le nuove dispo-sizioni, possono essere create

azlende per dar vita a servizi sovracomunali». Il presiden-te uscente dell'Anci, Riccar-do Triglia ha confermato

questa interpretazione: «La proposta formulata da Craxi è ingiusta, ma ha sollevato un problema reale, quello di differenziare le funzioni at-

tribuite ai vari comuni, a seconda della loro dimensione

Il pagamento slitta a dicembre Probabilmente l'ultimo termine sarà il 20 Una lunga discussione a palazzo Chigi L'ultima parola spetta all'Inps Accolta la richiesta del Pci

Concessi due mesi di respiro

Tante critiche e ricorsi alla tassa-salute

ROMA - È certo: il pagamento della «tassa della salute» slitta a dicembre. Probabilmente il termine ultimo verrà fissato al 20, secondo le indicazioni del Consiglio dei ministri, ma l'ultima parola spetta all'Inps. Martedi al Senato Pollastrelli, della presidenza del gruppo comunista, aveva chiesto il rinvio al 31 dicembre; mercoledì analoga richiesta era stava avanzata dal vicepresidente del gruppo, Pieralli, e infine giovedì tutto il gruppo aveva inviato una lettera a Craxi per chiedere lo slittamento del pagamento al

dovranno effettuare i versamenti.

Leggiamo le avvertenze:

quattro milioni l'anno.

quidata la tredicesima. I termini già fissati al 20 e al 31 ottobre sono prorogati dunque di

Prendiamo atto con soddisfazione - ha dichiarato Ugo Pecchioli, presidente del gruppo del Pci al Senato - che la richiesta dei senatori comunisti è stata accolta dal governo. La scadenza e la normativa di questa legge hanno suscitato profonde critiche ed obiezioni. All'onere assai pesante che grava su una grande massa di contribuenti — aggiunge Pecchioli si sono aggiunti dubbi interpre-31 dicembre, quando viene li- l tativi, confuse e ambigue diret-

Sono in distribuzione, presso gli uffici postali, i moduli

per il versamento del contributo per il servizio sanitario

nazionale — dovuto in forza dell'art. 31, comma 8 della

legge 28 febbraio 1986, n.41 — dai lavoratori dipendenti e

dai pensionati. Sono quattro milioni di moduli pronti per

la cosiddetta etassa sulla salute. Si tratta di migliala e

migliaia di lavoratori dipendenti che entro il dicembre

SOGGETTI OBBLIGATI: tutti i lavoratori dipendenti ed i

pensionati, titolari di altri redditi denunciati ai fini Irpef,

nel quadro N del mod. 740, relativi al 1985 che cumula tutti

i redditi. Pertanto, dalla cifra complessiva va tolta la som-

ma relativa al reddito di lavoro dipendente che già è stata

assoggettata al contributo di malattia. Non vanno inoltre

considerati i redditi dominicali e agrari, di fabbricati e di

capitale, se questi, complessivamente, non superano i

due fasce di reddito: fino a 40 milloni e da 40 a 100 milioni

Ai fini della nuova tassazione sono state determinate

tive di applicazione e difficoltà | della mattinata, ha detto che si | particolare di discutere sulla | provvedimento non corretto. organizzative per effettuare i pagamenti. L'accoglimento dela nostra richiesta giunge pertanto opportuno. Questi due mesi di proroga — conclude il senatore comunista — devono ora essere ben adoperati dagli organi competenti per risolvere con chiarezza tutte le difficolte

denunciate». La decisione di rinviare la tassa sulla salute, è stata comunque frutto di una lunga discussione a palazzo Chigi. Il ministro per gli Affari regionali, Carlo Vizzini, all'uscita dal Consiglio di gabinetto, alla fine

era deciso di non intervenire su termini di pagamento della tassa sulla salute, aggiungendo: «Se slittamento ci sarà, sarà deciso in via amministrativa e cioé dall'Inps. Presentando un provvedimento in Parlamento si riaprirebbe un discorso di merito. Diversa la posizione del vicesegretario della Dc, Enzo Scotti, che invece riteneva «auspicabile un decreto del governo per fissare nuovi termini. In questo modo — ha detto Scotti — si darebbe al Parlamento la possibilità di fare una riflessione sulla materia e in

base di quanto hanno detto gli ordini professionalis. Il mini-stro del Bilancio, Romita, lasciando palazzo Chigi aveva invece dichiarato che riteneva «che i termini sarebbero rimasti invariati, anche se la tendenza prevalente era qualla di unificare le scadenze al 31 dicem-

bres. Mario Pochetti, segretario del gruppo del Pci a Montecitorio, aveva affermato, da parte sua, che «una questione così delicata non si può regolamentare sul piano fiscale, inserendola nella finanziaria. Lo ritengo un do sanitario nazionale.

Ricordiamo che sul contributo sanitario sono arrivati nei mesi scorsi migliaia di ricorsi alla magistratura da parte dei professionisti. Inoltre, il comitato permanente degli ordini dei professionisti ha proposto due emendamenti alla finanziaria: il primo riduce il contributo dal 7,50 all'1,35% del reddito imponibile (fino al tetto massimo di 300 milioni). Il secondo prevede la possibilità di scegliere altre forme di assistenza, senza onere per il Fon-



Vertenza dei medici di Cgil-Cisl-Uil

questa mattina a Roma di Ċgil-Cisl-Uil con Pizzinato, Marini e Benvenuto sulla vertenza-medici. Si discuteranno i temi della piattaforma confederale che sarà oggetto della trattativa per il rinnovo del contratto del comparto sanità.

Ieri i sindacati autonomi, che hanno proclamato con veterinari un altro sciopero per la fine di ottobre, sono stati ricevuti dal segretario nazionale del Pri, Giovanni Spadolini, il quale ha polemicamente affermato che «salvare la peculiarità della presenza medica nel servizio sanitario nazionale rappresenta un interesse generale e non uno spunto corporativo: ed ha auspicato l'assunzione di •una responsabilità di tipo tecnico-sanitario nella gestione del servizio da parte del medici». Secondo l'esponente politico «quanto stipulato nel febbralo scorso corrisponde ad una identificazione del ruolo medico e della contrattazione separata per l'area professionale medica, ancorché successivamente inserita in un contratto unico della sanità». In-

fine il segretario del Pri nel-

sblocchi velocemente la vertenza, ha ribadito la necessità di riconoscere gli elementi fondamentall delle richieste dei medici, in particolare quelle connesse allo specifi-

Il ministro della Funzione pubblica Gaspari, ha invece ribadito che «il governo è tuttora in attesa di conoscere le richieste dei medici» mentre la situazione, per quanto riguarda i convenzionati, «sembra abbastanza tranquilla, anche se la trattativa certamente non è faci-

Gaspari è convinto comunque, gettando acqua sul fuoco di questi giorni, che i

Il ministro della Funzione

Oggi manifestazione

ROMA - Manifestazione | l'augurarsi che il governo

clima più disteso. Gaspari ha parlato anche a nome di Donat Cattin, ne interpreta la linea, dice che sintende rispettare al 100% l'accordo di pubblica ha confermato che

l 28 si riuniscono gli assessori regionali con l'Anci, il 31 l'intera delegazione di parte pubblica per trattare i problemi della sanità. •Per quella data — aggiunge Gaspari - vorrei sapere cosa vogliono i medici.



e quanto si pagherà o da pensione, percepiscono altre somme: il coniuge sepa-

Ecco come,

quando

rato o divorziato; i compensi per l'esercizio di pubbliche cariche pubbliche elettive. (I compensi del rappresentanti sindacali nei collegi o consigli di amministrazione sono considerati reddito da lavoro autonomo).

Facciamo alcuni esempi: a) Reddito di lavoro dipendente lire 18.000.000 b) Reddito di fabbricato lire 1.450.000

 c) Reddito di lavoro autonomo (somme ricevute nel 1985 per prestazioni extra lavoro dipendente come perizie, consulenze, articoli, libri, ecc.).

Il calcolo sarà effettuato come segue: A + C = lire 20.500.000 — fascia fino a lire 40.000.000 versa il 7,50%, per cui il 7,50% si applica solo sul reddito da lavoro autonomo,

di giornali, radio ecc. Oltre ai lavoratori dipendenti debbono pagare i liberi

professionisti (iscritti agli albi professionali per i quali è stata decisa la proroga a dicembre). Professionista più lavoro dipendente (avvocato che insegna, ad esempio, entro dicembre p.v.). I cittadini non mutuati, entro il 30 giugno 1987. Gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti dovranno versare entro il 25 ottobre la seconda rata.

LAVORATORE DIPENDENTE CON: Retribuzione lire

38.000.000, Reddito fabbricato lire 900.000, Lavoro autono-

mo lire 6.000.000. Totale lire 44.900.000. Per quella parte di

reddito da lavoro autonomo con il quale si raggiunge la

fascia del 40 milioni, si versa il 7,50%, cioè 150.000 lire (lire

 $2.000.000 \times 7.5 = 150.000$). Per gli altri 4 milioni si applica

l'aliquota del 4 per cento, cioè 160.000 lire (4.000.000 × 4 =

LAVORATORE DIPENDENTE E CONSIGLIERE COMU-

NALE: Retribuzione lire 28.000.000, Gettoni lire 900.000, Si

Per ultimo, ricordiamo che i redditi di pensione non

vengono presi in considerazione nella determinazione del-

le fasce, fanno eccezione le pensioni dello Stato. Per rias-

sumere devono versare la tassa sulla salute, grosso modo:

i parlamentari, i consiglieri regionali, comunali, provin-

ciali, i rappresentanti sindacali nei consigli di ammini-

strazione, coloro che hanno fatto gli scrutatori nei seggi

elettorali, il coniuge che percepisce gli assegni, nel caso di

senarazione e di divorzio, i collaboratori anche occasionali

160.000). Complessivamente quindi lire 210.000.

deve pagare il 7,50% su lire 900.000 = 1ire 67.500.

Per le sanzioni, si dice, che se il ritardo non supera i trenta giorni si paga il 25% dei tributi dovuti, fino ad un

massimo del 200% per i ritardi superiori agli 8 mesi. -Filippo Catalano



Sulle pensioni nuovi contrasti fra Dc e Psi L'Anselmi dice: il tetto d'età deve restare a 60 anni

De Michelis aveva proposto che venisse spostato a 65 - Una nota delle parlamentari Pci - Su sanità e finanza locale una generica intesa: tasse regionali e Tasco - Ieri vertice della maggioranza - «I provvedimenti al prossimo Consiglio dei ministri»

ROMA — Accordo sulla ri- | norme forma delle pensioni? Ma | precettive, di gestione e di nemmeno a pensarci. De e Psi dopo 24 ore di tregua so-no di nuovo in contrasto. Il «Popolo» di oggi pubblica in-fatti un articolo di Tina Anselmi che contesta alcuni dei punti qualificanti della proposta De Michelis. Il ministro del Lavoro vuoi portare il tetto dell'età a 65 anni per uomini e donne e il quotidiano democristiano risponde che il limite deve restare a 60 anni. Per quanto riguarda il capitolo autonomia degli istituti previdenziali, Tina Anselmi vuole che venga garantita «con

normativa, per le categorie con peculiarità di rapporto con peculiarità di rapporto di lavoro (magistrati, militari, dirigenti d'azienda, giornalisti e fondo volo). E, infine, la riforma — scrive il Popolo — deve essere applicata ai lavoratori con meno di 15 anni di contributi, senza alcuna eccezione. senza alcuna eccezione.

Il disaccordo è chiaro.
L'altro ieri poi il segretario
Borruso aveva assicurato i
democristiani che, a base
della riforma, sarebbe rimasto il progetto Cristofori con alcuni emendamenti. Ieri il deputato socialista Sacconi, uscendo da un vertice della

immediatamente | maggioranza, ha sostenuto | invece che forse verrà formalizzato un nuovo progetto di legge. Un botta e risposta conti-

nuo, un dire e disdire. Il tutto condito, però, da dichiarazioni che magnificano l'avvenuto accordo nella maggioranza sui famosi provvedimenti laterali» alla Finanziaria e cioè: previdenza, sanità, finanza locale ed altro. Di più: Sacconi ha detto, sempre al termine dell'incontro di leri a cui hanno partecipato il sottosegretario Amato, il ministro Mammì e i rappresentanti dei cinque partiti della I dovrebbe significare che le

maggioranza, che un primo | Regioni potranno ricorrere | pacchetto di tali provvedimenti verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri. Regna l'ottimismo, dunque, anche se, a stare all'ufficialità, sembra che, oltre alle divergenze sulle

ca. Ecco per capitoli gli orientamenti scaturiti dalla riunione di ieri. SANITÀ — In tempi brevi dovrebbe essere presentato uno specifico disegno di legge che riconosca alle Regioni una maggiore responsabilità. Fuori dalle formule,

pensioni, anche sugli altri

punti l'intesa resta generi-

a ulteriori imposizioni fisca-

FINANZA LOCALE - Ci sarebbe l'orientamento di proseguire l'esame al Senato del disegno di legge già pre-sentato con l'introduzione di alcuni emendamenti. La De è favorevole ad attribui-re un'autonomia impositiva ai Comuni (Tasco), ma chlede che vengano concesse delle «misure compensative» per le aree economicamente più deboli. Ci sarebbe, infine, un impegno ad accelerare gli investimenti nel Mezzogiorno e a preparare una riforma della cassa integra-

Sin qui la cronaca del vertice di ieri, ma sull'argomento pensioni è intervenuta anche l'opposizione. Un comunicato del gruppo in-terparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci esprime «il netto rifiuto della proposta De Michelis di innalzare il tetto dell'età a 65 anni». «Dietro l'apparente perseguimento della parità formale — prosegue la nota — rispunta il vecchio vizio di annullare i passi avanti fatti nel riconoscimento della funzione sociale della maternità e del contributo che le donne danno alla so-

demografica». Ancora dal vice segretario de è arrivato un secco no verso un'altra richiesta socialista: quella di sconfessare le cosiddette egiunte anomale, dove (è il caso di circa 450 comuni) Dc e Pci ammini-strano insieme. La coerenza forse l'aspetto più distorto e distorcente dell'attuale mecca-

strutturali, come il rapporto crescente tra polazione attiva e anziani oltre che le modificazioni del mercato del lavoro, pongono problemi drammatici al finanziamento del sistema - Quali proposte, o meglio controproposte, vengono allors «In primo luogo, misure di riordino: la stessa separazione tra previdenza e assistenza deve essere subito accompagnata da una riforma dell'assistenza stessa (ad esemplo, in direzio ne dell'assegno sociale legato al bisogno), così da ridurre il numero enorme di pensioni sostanzialmente assistenziali concesse a pioggia e, insieme, aumentare sensibilmente i livelli minimi di copertura per chi ne ha vitale bisogno. Ancora, l'unificazione dei vari regimi pensionistici, cosicche a compile sollette contributo con eguale lavoro, eguale salario, eguale contribuzione corri-sponda in ogni settore la stessa copertura previdenziale. Infi-ne, una modificazione della base contributiva, in modo che sia collegata alla massa salariale ma anche al valore aggiuntivo della produzione. Queste misure, ed altre che abbiamo proposto, sono in grado nel breve e medio periodo di tenere sotto controllo il finanziamento previdenziale pubblico.

— E per quei problemi strutturali che tu stesso hai richiamato?

Quella di De Michelis, dunque, non è «la riforma». Ma di riforma c'è bisogno.

«È evidente che noi non ci proponiamo di difendere il sistema previdenziale così com'è. E non solo per la moltitudine di

ingiustizie, sprechi e imbrogii. Ma anche perché i fattori

«Vanno affrontati con politiche che consentano l'estensio-ne effettiva della vita attiva di tutti. Voglio dire: un più anti-cipato inserimento del giovani nel lavoro, part-time, esten-sione del lavoro socialmente utile, in modo da rendere possi-bile garantire in modo flessibile un elevamento dell'età della pensione (che non significhi solo riduzione dei livelio delle pensioni). E, poi, politiche di sviluppo massiccio dei servizi collettivi di assistenza: è, infatti, impensabile poter soddisfare i bisogni di una parte crescente della popolazione anziana solo attraverso l'aumento di trasferimenti monetari, pubblici o privati che siano. Interme all'occupato della popolazione. ci o privati che siano. Insomma, riforma è, sì, risanamento,

Pasquale Cascella

— ha affermato Bodrato non è un vincolo ma esprime un valore della politica. Bisogna anche riferirsi alle Ad alimentare il fuoco della polemica tra i partners di governo ci ha pensato anche il sottosegretario al tesoro Giovanni Fracanzani. Nel precisare le proposta di Go-ria sulla finanza locale (pro-posta su cui Craxi il giorno prima dalla stessa tribuna di Padova aveva preferito glis-sare senza addentrarsi troppo in particolari) Fracanzani ha parlato di un trasferi-mento statale pari a quello dell'anno scorso più il tasso di inflazione programmato.
Una quota di questa somma
(gli 815 miliardi in un primo
tempo tagliati e ora di nuovo
ricuciti?) andrà però al fondo perequativo. Insomma, avranno i trasferimenti che hanno chiesto singolarmen-te. Invece, i centri che non rientreranno nella riparti-zione del fondo perequativo (che va a vantaggio del co-muni più poveri) accuseran-no dei «buchi» al quali, sempre secondo il Tesoro, potranno porre rimedio attraverso la Tasco, la tassa co-munale sull'abitazione tanto discussa (ieri l'altro era stata dafinita iniqua dallo stesso Donat-Cattin). Ma in questo modo, è stato chiesto al sot-tosegretario, i cittadini delle zone dove la Tasco sarà applicata saranno gravati di un altro balzello e salterà l'impegno del governo per l'inva-rianza della pressione tribu-taria? «Questo è un problema del ministro delle Finanze» è stata la secca replica.

Nel suo intervento pomeridiano, il presidente uscento della consulta finanza locale dell'Anci, Rubes Triva, ha ri-proposto l'urgenza di defini-re i contenuti del progetto di autonomia impositiva su cui, a parole, tutti si dichiarano d'accordo. Analoga ri-chiesta è stata fatta dal sin-daci di Ferrara, Soffritti, e di Pesaro, Tornati.

Guido Dell'Aquila

ROMA — «E questa sarebbe riforma?», denuncia subito Lucio Magri, responsabile dell'ufficio Previdenza, della Direzione del Pci. Sotto accusa è l'ultima stesura del progetto del ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, per il riassetto del sistema pensionistico. Presentata pomposamente come •ri-E invece cos'é?
«Risulta essere lo strumento dell'attacco più organico e ambizioso allo Stato sociale. Da mesi andavamo dicendo che

questo attacco sta assumendo, e sempre più assumerà, il ruolo di punto caldo dello scontro di classe assunto negli anni scorsi dal costo del lavoro. Ora ne abbiamo la confer-Nello stesso pentapartito si è ripreso a litigare attorno al progetto De Michelis. Ma c'è da dubitare che non sia soltan-

«Appunto. Non si tratta di sapere se De Michelis presenterà un disegno di legge complessivo o una serie di emendamenti. La sostanza è data da una linea organica di attacco che si muove verso un duplice obiettivo. Da una parte, ridurre gradualmente, ma corposamente, le prestazioni del sistema pensionistico a carattere universalistico e solidaristico. Dali'altra, far crescere gli spazi, peraltro con incentivi pubblici, per un nuovo sistema previdenziale privato, di tipo assicurativo. , per così dire, un'ipotesi di americanizzazione del nostro

sistema pensionistico sociale. - Quali sono le contestazioni di merito? Cominciamo dal versante delle garanzie collettive che il sistema previdenzia-le deve poter offrire.

«Balzano subito in evidenza tre distorsioni. Innanzitutto, l'innalzamento secco dell'età pensionabile a 65 anni per uomini e donne. Il che, a regime, vorrà dire una riduzione del 35-40% delle prestazioni globali. In secondo luogo, il mecca-nismo di rivalutazione delle pensioni: se pure si mantiene la scadenza annuale, le pensioni saranno, e molto parzialmen-te, coperte dall'aumento del costo della vita, ma perderanno rapidamente terreno rispetto al livelli del consumi medi effettivi. Infine, l'attribuzione all'Inps del compito di assicurare il pareggio della gestione solo attraverso un aumento dei contributi del lavoratori mentre si lascia invariata la base

Intervista a Lucio Magri

«E questa sarebbe la riforma? No, così smantellano la previdenza»

rilevante, del tetto pensionistico che porterebbe progressivamente fuori dal sistema solidaristico i redditi medi superiori. Ma questa spinta verso il privato è caricata ulteriormente con i forti incentivi fiscali per le pensioni integrative. Incentivi che, peraltro, allargherebbero ulteriormente l'area legale dell'evasione di imposta. Non solo: si favoriscono le pension integrative di azlenda e di categoria, separando così le sorti del settori più forti dall'insieme del lavoratori».

- Insomma, un bilancio pesantemente in rosso? •Ed è ancora parziale. Tutto ciò, infatti, si aggiunge alle misure già contenute nella legge finanziaria vera e propria: dal rifiuto di coprire 6.000 miliardi del fabbisogno dell'Inps al mentenimento — anzi, l'aggravamento — delle varie forme di ticket. Ci batteremo nel paese e in Parlamento contro



risultati raggiunti, frutto di una lotta di anni, loro e nostra. E sicuramente un risultato la separazione tra previdenza e as-sistenza. Ma questa misura importante e doverosa non può essere — e il sindacato ne è consapevole — la contropartita di altri e gravi passi indietro».

- Parliamo ora delle posizioni del Pci. Le pensioni integrative sono ormai una realtà del mercato che a suo modo risponde a esigenze sempre più diffuse. Come affrontarla? Noi non demonizziamo certo le pensioni integrative come scelta volontaria e individuale. Per questo abbiamo condivi-so l'idea — anzi, l'abbiamo già tradotta in proposta legislativa — che i lavoratori possano usare a questo fine le ingentis-sime risorse accantonate a titolo di liquidazione. Ciò che riflutiamo è la scelta di incentivare la previdenza privata ontributi del lavoratori mentre si lascia invariata la base ontributiva delle aziende».

— E sull'altro versante, quello dell'-incentivo» al sistema previdenziale privato?

E di per se emblematico l'abbassamento graduale, ma

queste misure».

— Il tuo giudizio, comunque, appare ben più drastico di quello delle tre confederazioni sindacali...

e l'aumento di trasferimi per ragioni di equità sociale, perché non è possibile creare su quello delle tre confederazioni sindacali...

e l'aumento di trasferimi per ragioni di equità sociale, perché non è possibile creare su larga scala un sistema pensionistico privato senza ridurre fortemente quello sociale. Ma anche per ragioni economiche stata fortemente, e strumentalmente, mistificata. Il sindacato è più generali: in questo modo si avalla ulteriormente la tendenza all'espansione del capitale finanziario che costituisce attraverso la riduzione delle prestazioni collettive. Anzitutto,